

Una buona partecipazione e tre significativi interventi alla Giornata di studio su "Eucaristia e cammini di fede oggi"

Fermento di vita

Virginia Panzani

“Più che dare delle risposte vorremmo oggi suscitare delle domande con quella metodologia di Gesù presente nel Vangelo”. Così **monsignor Adriano Caprioli**, vescovo di Reggio Emilia e presidente della Commissione liturgica regionale, ha aperto il 25 giugno nella chiesa di Sant' Ignazio la Giornata di studio "Eucaristia e cammini di fede oggi". Parole che ben riassumono l'intento di questa occasione di approfondimento e di confronto promossa in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona. Agli interventi di **monsignor Franco Giulio Brambilla**, del professor **Marco Vergottini** e di **monsignor Ermenegildo Manicardi**, si sono affiancati i laboratori a cui hanno partecipato i delegati delle diocesi della regione, sacerdoti, diaconi, religiose e laici. Presenti anche **monsignor Elio Tinti**, che ha presieduto la preghiera iniziale, **monsignor Douglas Regattieri**, vescovo di Cesena-Sarsina, e **monsignor Lino Pizzi**, vescovo di Forlì-Bertinoro.



Avanti, adagio, quasi indietro: sono le parole con cui monsignor Caprioli ha tratto le conclusioni della giornata con particolare riferimento al Congresso Eucaristico Nazionale e alle sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare nel decennio 2010-2011. Il servizio sui prossimi numeri di Notizie.

libero, "invenzione dell'epoca postmoderna - ha osservato monsignor Brambilla - è uno spazio individuale, la festa, come luogo dove si riconosce in modo grato ciò che si è ricevuto, ha una dimensione comunitaria, si apre alla comunione con gli altri. E' fondamentale recuperare questo aspetto che porta con sé un'altra concezione del tempo e del lavoro rispetto a quella ormai dominante. In questo senso - ha concluso - si può dire che l'uomo eucaristico ha il coraggio di 'perdere' del tempo per costruire relazioni autentiche".

Spazio di responsabilità

Attraverso una decina di punti, Marco Vergottini, docente alla Facoltà teologica di Milano, ha proposto le sue riflessioni su "L'Eucaristia: fonte e culmine di una rinnovata responsabilità fra generazioni", individuando i fondamenti di uno "stile eucaristico" in particolare per i laici. Dalle parole di Cristo "fate questo in memoria di me", "comanda-



monsignor Franco Giulio Brambilla



Marco Vergottini

mento - ha affermato Vergottini - da ripetere non solo liturgicamente ma anche nel fare memoria dell'esistenza storica di Gesù, agendo come lui e, se necessario, offrendo la vita", alla capacità di riconoscere anche nella sofferenza la misteriosa presenza di Dio. Dalla logica del poco - i cinque pani e i due pesci del Vangelo - con cui, ha spiegato Vergottini, "siamo chiamati a compiere un esodo dagli schemi della razionalità verso lo spazio della fede dove può verificarsi l'inaspettato", alla condivisione della propria mensa. Dalla valorizzazione della festa "come tempo per la famiglia", al compito, oggi quan-

to mai difficile e necessario, di educare i figli "ad abitare il mondo, all'amore per la vita, alla fiducia, alle relazioni attraverso una testimonianza autentica".

Un popolo santo

"L'Eucaristia: fermento di santità popolare": il titolo dell'intervento di monsignor Ermenegildo Manicardi, come lui stesso ha spiegato, ha in sé una dialettica, poiché "da una parte l'Eucaristia è il pane azzimo per eccellenza sulla base della tradizione giudaica secondo cui il fermento è principio di corruzione. Dall'altra noi definiamo fermento ciò che imprime alla materia la capacità di ricrearsi. Ecco dunque che l'Eucaristia, facendoci uscire dal fermento negativo, ci imprime il fermento positivo di Cristo che ci fa dilatare secondo le Sue dimensioni ed entrare in uno spazio di azzimi, che non si corrompe". Per santità popolare, ha proseguito monsignor Manicardi, "non bisogna intendere quella religiosità per così dire nazionalpopolare fatta di riti, anche folklorici, ma la santità del popolo di Dio fermentato dall'Eucari-

Bilancio positivo per la giornata non solo per quanto riguarda i numeri - un totale di oltre 200 presenze - ma anche per il clima costruttivo che si è instaurato fra i partecipanti. Attraverso i laboratori tematici, che hanno ripreso i cinque ambiti di riflessione proposti dal Convegno ecclesiale di Verona (affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) è stato possibile condividere domande e dubbi - sia a livello personale che a nome della propria comunità di provenienza - nel rapporto tra Eucaristia e vita quotidiana. Domande a cui gli interventi dei relatori hanno sicuramente offerto nuove prospettive di riflessione e di impegno.

stia, di coloro cioè che sanno riempire di essa tutta la loro quotidianità". In che modo allora la liturgia, e quindi l'Eucaristia celebrata, è fermento? Lo è, ha sottolineato monsignor Manicardi riallacciandosi all'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI (c. 54-55), "attraverso la Parola di Dio, di cui la liturgia è il luogo privilegiato. Esiste un'intima unità fra Parola ed Eucaristia tanto che non possono essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio infatti si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico". Monsignor Manicardi ha poi sottolineato come l'Eucaristia sia il momento in cui si fa l'esperienza più profonda dell'essere Chiesa nell'incontro con gli altri: "Andare a messa - ha chiesto provocatoriamente - è occasione per entrare in una vera relazionalità con gli altri 'affinché diventiamo un solo corpo e un solo spirito' oppure non fa altro che confermare i nostri pregiudizi su di loro? Credo che su questo aspetto non si sia ancora insistito abbastanza". Infine di nuovo sul tema della santità: "La vita dei santi - ha detto monsignor Manicardi citando San Gregorio Magno - è la più bella lettura della Parola. L'interpretazione della Scrittura rimane incompiuta se non si considera anche la testimonianza dei santi, che sono stati generati dalla Parola di Dio nella vita della Chiesa".



L'identikit dei cristiani

"L'Eucaristia nel difficile cammino di identificazione di sé": questo il tema affrontato da monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo ausiliare e preside della Facoltà Teologica di Milano. Citando un brano di Plinio il giovane e un altro di Giustino, che descrivono la Chiesa dei primi secoli, monsignor Brambilla ha innanzitutto sottolineato come "l'identikit" dei cristiani è legato fin dalle origini al loro riunirsi per celebrare l'Eucaristia. Dunque quale tipo di uomo - e di donna - è plasmato dall'Eucaristia e può definirsi eucaristico? "La prima realtà che l'uomo eucaristico riconosce - ha affermato - è che la sua esistenza sussiste grazie a quel dono di vita che si celebra ogni domenica. Va detto tuttavia che questo dono è presente solo nella dimensione della promessa, non è tutto lì subito ma fa appello ad una libera risposta da parte nostra". Tale dimensione è inevitabilmente soggetta alla prova del tempo. "Il popolo d'Israele - ha proseguito monsignor



CANTINA DI S. CROCE



Il Tuo vino è la Nostra storia

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop. (a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi) Tel. 059.664.007 - Fax 059.664.608 e-mail: info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it